



Arancio (*Citrus aurantium*, in sardo: aranzu). Per proteggerci dai malanni di stagione e rafforzare il nostro organismo, facciamo il pieno di vitamina C con gli agrumi prodotti in Sardegna: arance di Muravera, San Sperate, Monastir, Villacidro, Zerfaliu e Milis ci regalano frutti dalle eccellenti proprietà organolettiche.

Bon'annu nou, cun saludi e cun prexu!

Desideriamo presentare a tutti i soci i migliori auguri per un sereno nuovo anno, perché sia decisamente migliore di quello concluso, e ci permetta finalmente di ritrovarci in serenità.

Un pensiero particolare va a coloro i quali hanno vissuto in prima persona gli effetti devastanti di questa crisi, a livello sanitario, economico e sociale; a chi non ha potuto fare ritorno in Sardegna. Anche la nostra comunità continuerà a contribuire allo sforzo collettivo per proteggere la salute di tutti, e si riunirà quando le condizioni lo permetteranno. **Gli incontri previsti per queste settimane, al fine di riprendere coi tesseramenti e conoscerci di persona, sono quindi rimandati.** Il direttivo resta però sempre disponibile ad ascoltare le vostre esigenze e consigli ed a aiutare i soci che si riconoscano nei valori di rispetto, comunità ed unità.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- 13/02: Evento online "Cuori Rossoblu"
- 20/02: Evento online "Lingua sarda. identità è condivisione" - *Giornata internazionale della lingua madre*
- 28 Marzo: Riunione Associazione

In ragione dell'emergenza sanitaria in Francia e nel rispetto delle norme nazionali, gli incontri plenari in persona sono sostituiti da riunioni virtuali sulla piattaforma Zoom.

Gli eventi pubblici sono inoltre diffusi sulla [pagina FB](#) ed il [canale Youtube](#) della nostra Associazione.

In questo numero...

presentiamo gli eventi di Febbraio, conosceremo la storia di un francese è innamorato della lingua sarda, ricorderemo alcune maschere del carnevale sardo e vi presenteremo un altro talento sardo a Parigi



PROSSIMI EVENTI

Distanti ma uniti. **Casa Sardegna online**

CUORI ROSSOBLU

LUCA
TELESE



LA LEGGENDA
DI GIGI RIVA
E LO SCUDETTO
IMPOSSIBILE
DEL CAGLIARI

MODERATORE: LUCA GALBIATI

QUANDO

sabato 13 febbraio, 2021

10am - 12am in Italia

5pm - 7pm in Cina

6pm - 8pm in Giappone

DOVE

Zoom

ID: 81721280118 PWD: 831962



PROSSIMI EVENTI

© Council of Europe

Incontro organizzato nel quadro dell'iniziativa "Distanti ma uniti-Casa Sardegna online"

LINGUA SARDA: IDENTITÀ È CONDIVISIONE

SABATO 20 FEBBRAIO 2021

VIGILIA DELLA "GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA LINGUA MADRE"

ORE 10 IN ITALIA - ORE 17 IN CINA - ORE 18 IN GIAPPONE

INTERVERRANNO:

Maria Luisa Mura

Dottoranda in Geografia letteraria,
Università di Aix-Marseille

Specializzata nei domini dell'ecocritica e della geografia letteraria nell'area mediterranea, della sardistica e della letteratura insulare, nonché studiosa dei nessi sensibili tra letteratura e antropologia, letteratura e patrimonio, letteratura e promozione dei territori, redige una tesi sul valore ambientale, storico e patrimoniale dei "paesaggi letterari" sardi e provenzali nell'opera di Giuseppe Dessi e Jean Giono. Tale lavoro si pone come proseguimento dello studio condotto presso la Sorbonne, incentrato sulla rappresentazione storica, politica e letteraria dell'albero di ulivo nell'opera narrativa dei due autori.

Alexis Barranger

Studente di Giurisprudenza, Università di Bologna; Segretario di Acordu - Sòtziu pro sas Cunferènzias Abertas

Nato in Francia, Alexis arriva in Sardegna nel 2015 dove intraprende un percorso da autodidatta per imparare la lingua sarda. Nel 2016 è uno dei soci fondatori dell'associazione Acordu, finalizzata all'organizzazione della prima Cunferènzia Aberta de su Sardu, tenutasi a Nuoro nel 2017.

Lo stesso anno, conduce il programma *Imparis* a Radio Rai Sardegna.

Sul suo canale Youtube diffonde informazioni sul sardo e racconta la sua passione per la nostra lingua agli stranieri.

Gianfranco Fronteddu

Sviluppatore di Apertium e membro di Sardware; Dottorando in Tecnologie per la traduzione, Universitat Autònoma de Barcelona

Traduttore freelance e dottorando in tecnologie per la traduzione in favore delle lingue minorizzate, ha sviluppato il primo traduttore automatico italiano-sardo e catalano-sardo presso la piattaforma Apertium, grazie al finanziamento del programma Google Summer of Code.

È inoltre co-fondatore di Sardware, un gruppo di attivisti che, dal 2016, si dedicano alla localizzazione di programmi open source in sardo ed all'organizzazione di iniziative volte ad incrementare la presenza della lingua sarda nell'ambito della tecnologia.



Evento organizzato da
Associazione Sardos inParis
In collaborazione con:



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Trasmisione Live

- Pagina FB Associazione Sardos inParis
- Canale Youtube Associazione Sardos inParis

Zoom

Iscrizioni a: sardiapari@gmail.com

UNU FRANCESU IN TERRA SARDA



Alexis Barranger, studente di giurisprudenza, è nato a Cognac, in Aquitania, nel 1991.

Ha lasciato la Francia nel 2012 per intraprendere un road trip in Italia.

Da allora, ha vissuto tre anni a Ferrara e, nel 2015, ha deciso di trasferirsi in Sardegna, spinto dalla voglia di imparare la nostra lingua.

Alexis intervorrà all'incontro del 20 febbraio LINGUA SARDA: IDENTITÀ È CONDIVISIONE. Non perdetelo!

Alexis, come hai appreso dell'esistenza del sardo?

La lingua sarda mi ha incuriosito perché era diversissima dall'italiano. Sicuramente ho sentito la lingua prima di cominciare a leggerla. Il suono mi attirava tantissimo: alle mie orecchie sembrava un misto tra greco e spagnolo; qualcosa radicalmente diverso dai dialetti italiani che avevo già sentito. Tra lingue romanze, il sardo è quella che mi attirava di più, soprattutto perché la percepivo come qualcosa di unico e di nicchia.

Che sentimenti suscitava in te sentire il sardo?

Mi attirava soprattutto la sua "classicità": una lingua a sé, in cui potevo leggere una frase intera e non capire neanche una parola, mentre nei dialetti italiani, qualcosa capivo sempre. Mi sembrava di avere a che fare con una lingua simile al latino, e questa sua inaccessibilità mi spingeva ad impararla.

Come lo hai imparato?

L'ho imparato da autodidatta, ascoltando la musica, guardando dei video. Studiavo molto gli accenti e poi ho iniziato a leggere documenti in lingua, poesie, articoli di giornale, post su facebook ect. Si è trattato di una *full immersion* insomma, che mi ha portato ad ingrandire il mio vocabolario, a comprendere la complessità delle diverse varianti. Ci sono voluti quasi 2 anni, per iniziare ad avere una certa dimestichezza.

Come è evoluto il tuo rapporto con la lingua sarda, visto che ora la parli meglio di molti di noi nativi?

Parlarlo meglio dei nativi non so! Il sardo rimane una mia grande passione, per cui continuo sempre a coltivarla con uno studio costante. Purtroppo, in tempo di Covid, parlarlo quotidianamente risulta molto difficile. Il mio rapporto con la lingua sarda in questo momento lo definirei un po' stazionario, come il mondo della lingua sarda in questo momento storico. Da un paio di anni trovo infatti che si stia attraversando un momento di stasi: temo che si siano fermati alcuni progetti della regione legati alla tematica della lingua sarda. Inoltre, credo che, in assenza di una politica linguistica attiva, il mondo degli attivisti della lingua sarda si sia spostato verso eventi più "privati", che si sono visti drasticamente ridotti dalle circostanze sanitarie attuali. Qualche tempo fa, c'erano stati dei progressi grazie alla nascita dei canali tv o alla creazione di programmi radiofonici; ora non ci sono più grandi eventi pubblici di condivisione fra attivisti.

Quali consigli daresti a chi desidera impararlo?

Consiglio una *full immersion*, leggendo più testi possibile, di ogni variante. Consiglio anche di cercare video su *youtube*, ma soprattutto di trovare qualcuno disposto a conversare in sardo in modo naturale, per potersi sbarazzare della "vergogna" di parlare questa lingua in più contesti.

Aiuta anche sforzarsi a formulare frasi senza usare "italianismi", cercando di capire come si potrebbe dire una determinata cosa in sardo. Se si ha un dubbio, ci sono tanti dizionari di sardo online. Pian piano, si impara ad usare nuove parole, terminologie specifiche, espressioni, etc. Quando si smette di usare le parole "comunque", "perché", "quindi", "cioè", "allora" e le sostituisce con i corrispettivi termini in sardo ("a ònnia manera", "ca/poita ca", "duncas", "est a nàrrere/nai", "tando/intzandus"), significa che la lingua acquista fluidità e si inizia a separare due registri ben definiti con maggiore facilità. Quanto appena detta vale per l'apprendimento di ogni lingua: occorrono tanto lavoro, molta curiosità ed apertura di mente, nonché dedizione e regolarità.

Quali potenzialità ha per te il sardo? Pensi che siano ampiamente sfruttate? Come potrebbero esserlo in modo più efficace?

Per quanto riguarda molti aspetti legati al suo riconoscimento, la lingua sarda è 40/50 anni indietro rispetto a quella catalana. In Sardegna occorre un vero impegno politico per riconoscere al sardo lo "status" (o prestigio) che merita. Oggi abbiamo spezzato la catena della trasmissione intergenerazionale ed è andata radicandosi l'idea che parlare in sardo sia una cosa arretrata, inopportuna in certi contesti, inutile, grezza o persino dannosa (sussiste infatti la convinzione errata che insegnare il sardo ai bambini possa rallentare il processo di apprendimento della lingua italiana).

Cosa rende la lingua sarda così unica? Quali somiglianze esistono con quella francese e le altre lingue minoritarie? Come possiamo proteggerla e valorizzarla al meglio?

La lingua sarda è unica perché è la testimonianza tangibile della storia della Sardegna. Essa è spesso definita come una lingua conservativa, ma per certi versi è innovativa: se è vero che conserva tracce della sua storia, delle dominazioni straniere tra cui quella spagnola, la cui presenza si sente in maniera forte, è altrettanto vero che, purtroppo, nella lingua parlata lo "strato" dell'italiano è presente sempre di più. Ciò denota che in realtà il sardo è una lingua molto viva, che racconta una storia. Allo stesso tempo, se io dovessi leggere un documento scritto secoli fa come la *Carta De Logu*, sarei capace di comprenderlo come se fosse stato scritto recentemente, mentre se dovessi leggere un documento in francese antico, non capirei molto, né con altrettanta facilità.

Sa dòpia ferta

Limba sarda e dipendèntzia de sa Sardigna: un'informe

A incuru de Acordu "Sòtziu pro sas cunferèntzias abertas"



ALCUNI PROGETTI DI ALEXIS

SA DÒPIA FERTA: rendicontazione della conferenza "Sòtziu pro sas Cunferèntzias Abertas" organizzata con Acordu

<http://www.condaghes.it/scheda/978-88-7356-303-7/dopia-ferta-sa-limba-sarda-e-dipendèntzia-de-sa-sardigna-uninforme/it>

CANALE YOUTUBE

<https://www.youtube.com/c/AlexisBaranger/featured>

LOGOS DE LOGU: Intervista in lingua sarda

<https://www.youtube.com/watch?v=y-DsUXtkDhU&t=113s>

SOUNDCLOUD: alcune interviste ad Alexis per la RAI (Imparis)

<https://soundcloud.com/tags/Berengarius>

Il sardo è una *lingua classica e conservativa* un po' come lo può essere l'islandese per le lingue germaniche. Ma, allo stesso tempo, è una *lingua molto innovativa* poiché in mille anni è molto cambiato. Non è una lingua morta (non ancora). Ci sono anche tante similitudini con la lingua francese, come per esempio certe espressioni come "in logu de"/"au lieu de".

Qual è il modo migliore per farla conoscere a chi non la parla e vorrebbe imparare a comprenderla? Quali i metodi di insegnamento più innovativi disponibili? Quale ruolo può avere il sardo nel campo tecnologico?

Finché non si metterà in crisi la questione dello "status" e la credenza che l'italiano sia una lingua intrinsecamente più elegante, più bella, più legittima, sarà molto difficile farla conoscere, anche perché trovo che ci siano molte posizioni isteriche. Mi è capitato di trovare resistenze molto forti contro le politiche per il bilinguismo. Si può notare in alcune riviste online o pagine Facebook, in cui ci si può imbattere in persone che non sopportano che si usi il sardo. Per fortuna c'è tutta una generazione di persone, che ha messo in dubbio questa "storia dell'italianità linguistica" che ritiene la lingua italiana come unico esito linguistico possibile per la società sarda. Questa nuova generazione formata da giovani di 30/40 anni - satura di questo processo verso l'italofonia - ha deciso di (re)imparare il sardo. In questo processo subentrano però ulteriori problemi di tipo logistico per quanto riguarda l'insegnamento della lingua, per dare a questa gente un metodo veramente efficace per il suo apprendimento. Il Covid ci ha fatto capire che è molto importante sfruttare e utilizzare lo strumento della digitalizzazione, quali i corsi online o gruppi online che si ritrovano a parlare il sardo. Credo che gli enti pubblici (università, assessorati, comuni) o alcune aziende private dovrebbero prendersi il rischio di investire sul sardo. In generale, dovrebbe nascere in tutti noi una coscienza collettiva per rendere viva questa lingua, poiché fondamentalmente, senza parlanti, il sardo è destinato a morire o a rimanere cristallizzato in alcuni piccoli hotspot in Sardegna. Se il suo utilizzo ed il suo sistema di apprendimento continua ad essere così fragile e frammentato, in 50 anni sarà diventato un mero ricordo. Purtroppo mi è capitato di incontrare persone della mia generazione che, oltre a non parlare il sardo, non conoscono niente della storia della lingua. Lo trovo drammatico, visto che tutta la toponomastica è in lingua sarda e stiamo quindi parlando di persone completamente scollegate dal contesto in cui vivono. Trovo assurdo vivere in un mondo in cui il sardo è presente dappertutto e non conoscere assolutamente nulla di questa lingua.

È come essere "straniero in casa". Bisogna però comprendere che non è il singolo che non vuole imparare il sardo: dietro di lui vi è tutto un processo culturale di negazione della lingua che riguarda una società intera.

Come è stato l'arrivo in Sardegna e come è stato il processo di integrazione?

È stato fantastico! Ho preso una nave e sono approdato sull'isola senza conoscere nessuno, munito solo della passione che provavo per questa terra lontana. L'arrivo in Sardegna è stato come una grande avventura, e alcuni dei ricordi più belli della mia vita sono legati a quel momento. L'integrazione è stata molto facile, poiché da subito ho conosciuto tanti studenti, poi ho iniziato a lavorare, quindi mi sono ambientato quasi subito, decisamente meglio in Sardegna che in Italia continentale. Qui in Sardegna mi sono occupato della divulgazione della lingua sarda, ho lavorato anche nel web marketing per agenzie di viaggi estere.

Se ti chiedessero di definire la tua identità oggi, come lo faresti? Sarda? Francese? Italiana? Tutte queste insieme?

Da quando vivo in Sardegna, amo definirmi "franco-sardo". Oramai, anche quando vado in "continente", porto con me tutta la mia sardità: mi capita di dire sempre "eja" e non mi vergogno di farlo. Comunque, non mi sono mai sentito particolarmente italiano. Mi sono legato a questa terra, per certi versi la Sardegna è più "casa" rispetto alla Francia, anche perché qui sono diventato adulto. Oltre alle relazioni legate all'immigrazione avvenuta nei vari decenni, o a delle relazioni commerciali che sicuramente sono presenti, mi piace sottolineare che la Francia, negli ultimi anni, ha riscoperto le bellezze della Sardegna grazie a svariate trasmissioni televisive che sono andate in onda sulle reti nazionali come France 3 o Arté, quindi credo si siano stati fatti passi da giganti rispetto a qualche anno fa, quando ancora la maggior parte dei francesi tendeva a confondere la Sicilia con la Sardegna. Purtroppo, credo non ci siano tante relazioni che intercorrono tra la Sardegna e la Francia, nonostante sia fortemente convinto che i due popoli si assomiglino molto, entrambi "barrosi", a volte apparentemente molto freddi, ma si tratta di una freddezza che lascia spazio a relazioni profonde e solide. Bisogna poi citare l'amore condiviso per il vino e il formaggio, per tutte queste cose ritrovo più somiglianze tra i sardi e i francesi rispetto agli altri italiani.

LE MASCHERE DEL CARNEVALE SARDO

Chirurgiche, FFP1, FFP2, FFP3, in tessuto e filtranti, chi più ne ha più ne metta!

In queste pagine preferiamo parlarvi di altre maschere più interessanti: quelle del carnevale sardo. Nonostante le celebrazioni siano improbabili quest'anno a causa dell'emergenza Covid-19, abbiamo deciso di dare un'occhiata ad alcune delle tante celebrazioni del Carnevale in Sardegna e magari farvi venir voglia di organizzare un lungo fine settimana (ahinoi, nel 2022) per conoscerle meglio. **Iniziare a sognare non costa niente!**

SU CARRASEGARE

Il Carnevale, detto *Carrasegare* in alcune zone della Sardegna, è una tradizione molto sentita nell'Isola. In alcuni paesi, le usanze contengono elementi atipici rispetto a quelli più moderni che troviamo nel resto dell'isola, tali che sembrerebbero originare da credenze pre-cristiane. Spesso si tratta di riti che richiamano quelli del culto di Dionisio, il dio bambino, che veniva celebrato con danze e cerimonie propiziatriche, perché facesse rinascere i campi all'inizio della primavera.

Data la varietà di maschere, riti e tradizioni, sarebbe però più opportuno parlare di Carnevali, al plurale.

In queste pagine ve ne presentiamo una piccolissima selezione, in quanto sarebbe impossibile rendere giustizia a tale vastità!



CARNEVALE IN BARBAGIA

I protagonisti del carnevale di **Mamoiada** sono i *Mamuthones* e gli *Issohadores*. I primi sono vestiti di pelli nere di pecora, portano maschere in legno (*biseras*) dalle espressioni grottesche ed eseguono danze ancestrali al ritmo dei campanacci che portano sulla schiena. Gli *Issohadores*, vestiti di camicie rosse e maschere bianche, tentano di catturare i Mamuthones (e gli spettatori, soprattutto le donne!), con una fune di giunco fune (*sa soca*).

A **Ottana**, *Sos Boes* e *Sos Merdules*, che rappresentano i buoi e i loro padroni, si lanciano in una danza/inseguimento, rappresentando la lotta tra l'istinto animalesco e la ragione umana. A loro si aggiunge *Sa filonzana* (la filatrice), una vecchietta gobba, vestita di nero e intenta a filare la lana, il cui filo rappresenta la vita di chi le sta di fronte e che minaccia di tagliare se non le si offre da bere. La filonzana ordina ai Boes di morire, e questi cadono a terra, e solo dopo qualche minuto, questi si rialzano e riprendono a sfilare a simboleggiare il ciclo della vita.

A **Lula** si svolge una delle rappresentazioni più impressionanti e forti del carnevale sardo: Su *Battileddu*, un rito di origine pre-cristiana che raffigurerebbe la morte e la rinascita di Dioniso. Su *Battileddu* personifica un essere inutile all'interno della comunità (lo scemo del villaggio) che veniva sacrificato come buon auspicio di fertilità dei campi. Su *Battileddu* porta sulla pancia uno stomaco di bue pieno di sangue e acqua che, durante il rito, viene forato per bagnare la terra e fertilizzare i campi. Ferito a morte, viene quindi portato in processione su un carro dove, alla fine del rito, risorgerà.



Foto: www.vice.com/it/article/dy8vqz/maschere-costumi-sardegna

CARNEVALE A ORISTANO: LA SARTIGLIA

A Oristano il carnevale è sinonimo di Sartiglia, una delle più antiche manifestazioni equestri del Mediterraneo e uno fra i carnevali più spettacolari in Sardegna. Si tratta di una corsa a cavallo tra le vie del centro storico con l'obiettivo di centrare con la spada una stella dorata appesa a un nastro. La conquista della stella è sinonimo di buona sorte e di buon auspicio per la fertilità dei terreni e l'abbondanza dei raccolti della primavera successiva.

I momenti del rito si snodano al ritmo dei tamburini e dei trombettieri che accompagnano e scandiscono i momenti principali dell'evento.

Il personaggio chiave è Su Componidori, una figura misteriosa, che indossa una maschera androgina in terracotta. È una sorta di semidio, una figura sacra e pura. La sua vestizione e svestizione sono momenti centrali della manifestazione.

Al termine della Sartiglia, tutti i cavalieri, ad eccezione di Su Componidori (che non può rischiare di cadere da cavallo e compromettere la propria "sacralità") si esibiscono nelle pariglie, spettacolari e spericolate acrobazie equestri eseguite su cavalli al galoppo.

CARNEVALE A CAGLIARI: RE CANCIOFFALI

Il Carnevale cagliaritano (Carraschiali Casteddaju) è meno conosciuto di quelli barbaricini o di quello oristanese. Le sue celebrazioni sono riprese nel dopoguerra e dopo un declino negli anni 2000, le celebrazioni sono ricominciate nel 2017.

Il simbolo più importante è la processione mascherata e danzata a ritmo di tamburo: Sa Ratantira, nome che allude al *tan tan* dei tamburi. La figura principale del Carnevale cagliaritano è quella di Re Giorgio, o "Re Cancioffali", un fantoccio, che viene portato in corteo per tutta la sfilata e poi bruciato in un falò il martedì grasso. Altre maschere tipiche del carnevale cagliaritano rappresentano personaggi della vita cittadina: sa dida (la balia), su maccu (il pazzo), su tiaulu (il diavolo), sa viuda (la vedova), s'arregateri (il rigattiere), su moru (il moro), su piscadori (il pescatore), sa panetera (la panettiera), su sabatteri (il ciabattino) e su picocu de crobi (il garzone).



© Valentina Orrù



© Valentina Orrù



Foto: www.castedduonline.it

E TANTO ALTRO ANCORA

Sa carrela 'e nanti a Santu Lussurgiu

Sos Thurpos a Orotelli

Su Maimulu a Ulassai

Sa giostra de Su Carruzu a s'antiga a Ghilarza

Su Carraschiali Timpieu a Tempio

Sa maschera a gattu e su maimone a Sarule

*Balla chi commo benit carrascare/ Balla che adesso viene il carnevale
A nos iscutulare sa vida/ A scuoterci la vita
Tando tue podes fintzas irmenticare/ Allora potrai anche dimenticare
Tottu s'affannu mannu 'e sa chida/ Le grandi preoccupazioni della settimana*

Carrascare, Tazenda

https://www.youtube.com/watch?v=w1_wrR8xIMs

ALLA REGIA: CINZIA PUGGIONI

Cinzia Puggioni è una giovane regista e produttrice di documentari, specializzata in temi come identità, antropologia, crimine organizzato e politica internazionale.

È nata a Olbia e si è laureata in Giornalismo e Scienze Politiche a Firenze, con una tesi di laurea sui riti dionisiaci in Sardegna e il teatro della crudeltà di Antonin Artaud.

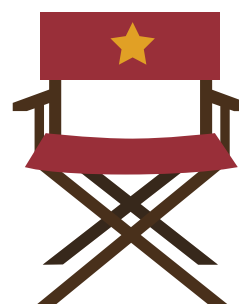
Nel 2015, all'età di 25 anni, si è trasferita a Parigi dove, tra un documentario e l'altro, ha lavorato per media internazionali come Ap, M6, Al Arabiya, Cnn, Vice. Attualmente vive tra Roma e Parigi, dove continua a lavorare per M6.



Tra il 2013 e il 2014, Cinzia ha realizzato il suo primo documentario breve che vede protagonista il rituale della maschera tradizionale del carnevale di Lula: Su Battileddu. Con il suo documentario, Cinzia conduce lo spettatore attraverso tutti i passaggi del rituale de Su Battileddu*, dalla sua vestizione alla sua morte e alla rinascita, mostrandolo al pubblico non in una luce meramente folcloristica, ma secondo una visione teatrale, che richiama appunto il teatro di Arnaud.



“Durante gli studi per la mia tesi di laurea, ho analizzato le diverse maschere del carnevale sardo e sono stata così tanto colpita dal rituale de Su Battileddu di Lula, da consacrargli il mio primo lavoro da regista”



Tra il 2016 e il 2020, Cinzia realizza il suo primo lungo documentario, *The Brown Heart of Asia*, filmato tra Iran, Tagikistan e Italia. Il documentario racconta tre storie umane in tre paesi, tre lingue, tre religioni ma una droga comune: l'eroina. *The Brown Heart of Asia* è un'indagine sulle ragioni psicologiche, sociali e politiche che spingono i protagonisti delle tre storie a utilizzare l'eroina.

**vedi pagina 7 sul Carnevale in Sardegna*



➔ Trailer

<https://vimeo.com/92246081>

➔ Colonna sonora

soundcloud.com/franrocugusi
soundcloud.com/arrogalla

➔ Premi

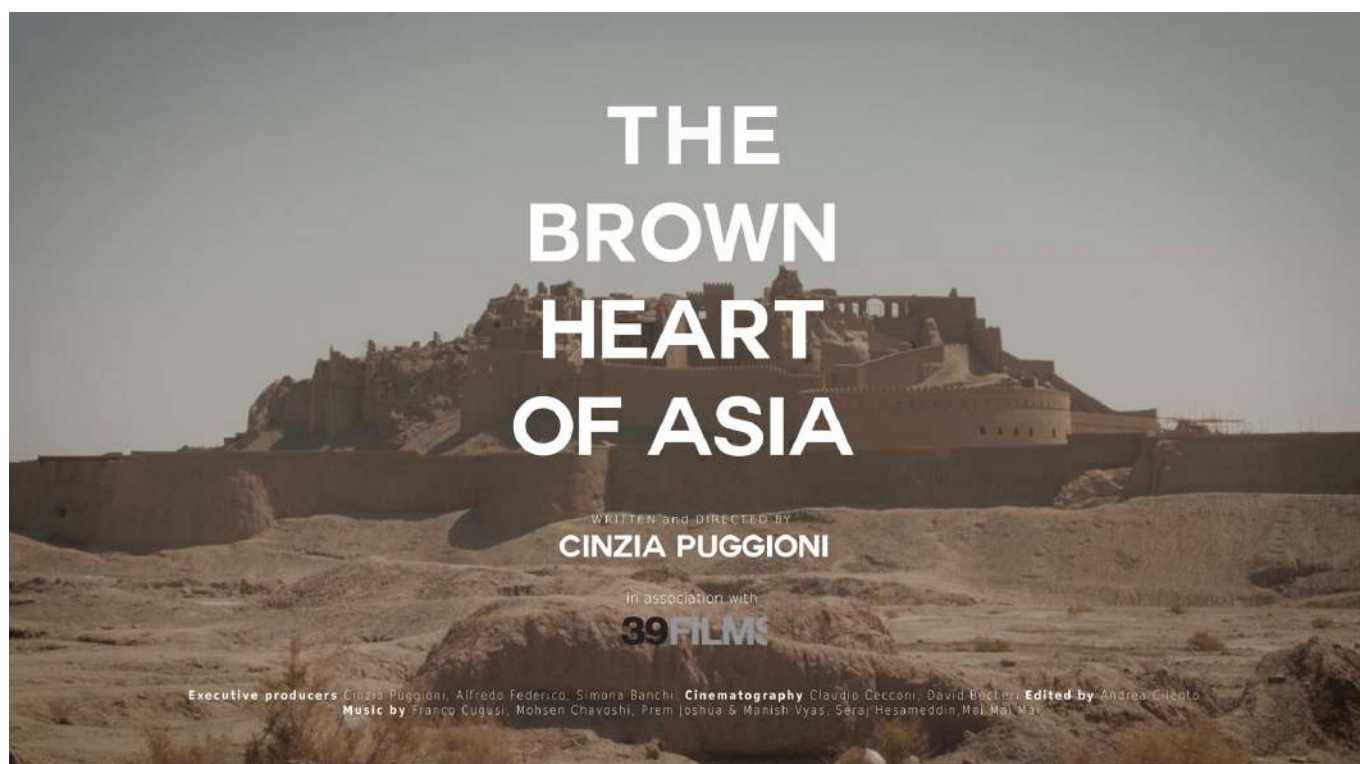
Miglior autore

Babel film festival, Cagliari

Finalista

- Espiello, Festival Internacional de Documental Etnográfico de Sobrarbe, Spagna
- Wave Awards Festival, California, USA

WWW.CINZIAPUGGIONI.COM



Un grande in bocca al lupo a Cinzia per i progetti futuri da Sardos InParis!

Scopri i canali social
della nostra
Associazione!

SEGUICI ONLINE



WWW.SARDOSINPARIS.ORG

Visita il nostro sito in sardo, francese e italiano! Scopri di più sulla nostra storia, lo spirito che ci anima e le modalità per unirti alla comunità dei sardi ed amanti della Sardegna a Parigi.



ASSOCIAZIONE SARDOS IN PARIS

Segui la nostra pagina ufficiale per essere sempre aggiornato sulle nostre attività e quelle delle comunità amiche, nonché sulle ultime iniziative che riguardano la nostra Terra.



ASSOCIAZIONE SARDOS IN PARIS

Iscriviti al nostro canale Youtube per partecipare in diretta ai nostri eventi e rivedere quelli passati! Non perderti più nessun contenuto!



SARDOSINPARIS

Segui il nostro account Instagram e condividi i nostri post in cui presentiamo gli ultimi aggiornamenti e le anticipazioni sulle prossime attività!

La nostra comunità si presenta



Valentina Orrù

Collaboratrice Newsletter

Sono nata a Silius, in provincia di Cagliari, ed ho studiato economia internazionale a Cagliari e Roma.

Dopo tre anni in Medio Oriente, mi sono trasferita a Parigi, dove lavoro per un'organizzazione che si occupa di cooperazione internazionale e sviluppo economico.

Da gennaio collaboro alla newsletter dell'Associazione.

Non esitate a contattare sardiaparigi@gmail.com se volete contribuire alle prossime edizioni, segnalare degli eventi e/o suggerire contenuti.



Prosegue l'iniziativa di career & job coaching

Lanciato con successo a Settembre 2020 con un seminario su un uso efficace di LinkedIn, il servizio di assistenza all'inserimento e riconversione nel mercato del lavoro francese riservato ai soci dell'Associazione continua!



UN CAFFÈ VIRTUALE PER CONOSCERCI

Vorresti tradurre il tuo CV in francese? Sei arrivato da poco in Francia (o vorresti trasferirti) e non conosci il mercato del lavoro locale?

1. Contattaci all'indirizzo **sardiaparigi@gmail.com** e raccontaci la tua storia;
2. In base alle tue esigenze, studieremo come aiutarti al meglio;
3. Prenderemo un appuntamento per un incontro virtuale di conoscenza;
4. Ti aiuteremo nella redazione del tuo CV e profilo LinkedIn!



PROFESSIONISTI NEI SETTORI:

- ARCHITETTURA
- DIRITTO
- RELAZIONI INTERNAZIONALI
- RISORSE UMANE
- SANITÀ



AMICI MIEI

44 Rue St Sabin, 75011
Telefono: 01 42 71 82 62

AZZURRO BISTRO

59 Place René Clair, Boulogne-Billancourt
Telefono: 01 41 41 94 34

BONTÀ

10 Rue de l'Isly, 75008
Telefono: 01 42 93 50 19

BUONA IDEA

249 Rue du Faubourg Saint-Antoine, 75011
Telefono: 01 53 27 02 69

CHEZ PIERROT

90 Boulevard Brune, 75014
Telefono: 01 45 42 10 00

EJA PIZZA

www.ejapizza.com
ejapizza@gmail.com

FULVIO

4 Rue de Poitou, 75003
Telefono: 06 80 87 58 22

I QUATTRO MORI

45 Rue Traversière, 75012
Telefono: 01 43 41 04 43

IL CASTELLO CASA TONI

41 Rue Legendre, 75017
Telefono: 01 44 40 47 30

IL FICO

31 Rue Coquillière, 75001
Telefono: 01 44 82 55 23

IL GALLO BLU

16 Rue Beaurepaire, 93500 Pantin
Telefono: 01 48 44 65 79

IL PICCOLO RIFUGIO

13 Rue Chappe, 75018
Telefono: 01 46 06 69 80

JÒIA (Chef Fulvio Pischedda)

39 Rue des Jeuneurs, 75002
Telefono: 01 40 20 06 06

JOYA MIA

96 Rue de Charenton, 75012
Telefono: 06 74 23 57 38.

L'ALIMENTARI

6 Rue des Ecouffes, 75004
Telefono: 01 42 77 24 59

LA CASA DELLA PIZZA

34 Rue des Louviers, 78100 Saint-Germain-en-Laye
Telefono: 01 39 73 98 18

LA SCUDERIA DEL MULINO

106 Boulevard de Clichy, 75018
Telefono: 01 42 62 38 31

LE GEORGE (Chef Emilio Giagnoni)

31 Avenue George V, 75008
Telefono: 01 49 52 72 09

MONTELEONE

68 B Avenue Jean Moulin, 75014
Telefono: 01 45 42 02 02

RACINES (Chef Simone Tondo)

8 Passage des Panoramas, 75002
Telefono: 01 40 13 06 41

RISTORANTINO SHARDANA (Chef Salvatore Ticca)

134 Rue du Théâtre, 75015
Telefono: 06 25 19 53 07

SAMESA

13 Rue Brey, 75017
Telefono: 01 43 80 69 34

SARDEGNA A TAVOLA

1 Rue de Cotte, 75012
Telefono: 01 44 75 03 28

SARDIS Gastronomie

sardis.paris@gmail.com

SOBOA Epicerie

187 Rue du Faubourg Saint-Antoine, 75011
Telefono: 01 43 79 07 00

SOLE DI SARDEGNA

7 Rue de Bizerte, 75017
Telefono: 01 43 87 77 10

TEMPILENTI (Chef Francesca Feniello)

13 Rue Gerbier, 75011
Telefono: 09 81 01 81 10

TERRE ROSSE PIZZERIA

14 Rue des Goncourt, 75011
Telefono: 01 77 32 96 80

TOUR ALL'ITALIANA

Telefono: 0601672074

TRATTORIA DELL'ISOLA

40 rue Rodier, 75009
Telefono : 01 42 82 02 72

VIA DEL CAMPO (Chef Enrico Masia)

22 Rue du Champ de Mars, 75007
Telefono: 01 45 51 64 59

